



Lavini di Marco

A cura di
Emiliano Leoni

Collaboratori

Alessandra Godi
Riccardo Onnis
Elisa Pedrotti
Sebastiano Zolin

I Lavini di Marco

Ogni territorio è il prodotto della sovrapposizione di processi naturali e culturali. La sua comprensione è influenzata, oltre che dall'osservazione, anche dalla percezione e dalla conoscenza. Percepire un luogo significa capirne la specificità, la sua stratificazione in processi e dinamiche che lo distinguono, sia dal punto di vista naturale, che culturale. Se la complessità del paesaggio si traduce in una stratificazione di elementi, nell'atto cognitivo e al fine dell'intervento progettuale può essere utile definirne una scomposizione.

L'Amministrazione Comunale intende costituire un gruppo di lavoro specifico che studi ed approfondisca progettualmente alcuni microambiti quali:

- Biotopo dei Lavini;
- Percorso attrezzato e Bouldering ad est;
- Zona sportiva Polivalente;
- Zona della Perequazione – Ruina Dantesca
- Area Cani.

Il gruppo di lavoro farà emergere i desideri e le aspettative, per i vari ambiti, della comunità locale (Circoscrizione) e della comunità ampia (comune di Rovereto, Comprensorio). Proporrà metodi e strumenti finalizzati all'indagine concreta della stratificazione di ogni luogo, partendo dalla ricerca su tipologie e definizioni specifiche.

Dovrà disvelare la particolarità paesaggistica della zona, valorizzare le emergenze geologiche, ecosistemiche, naturali e storiche, rappresentare il tema della frana ed il tema del rocolo e dell'ornitologia.

Per la specifica area del Polivalente si prevede il mantenimento delle funzioni sportive esistenti con una rivisitazione degli spazi esterni. La copertura per le Feste dovrà avere un'altezza di circa 6 m ed essere dotata di illuminazione adeguata. Si ipotizza una strategia di collegamento con il paese di Marco. Tale zona potrà essere identificata come la porta d'ingresso Ovest al Parco della Ruina Dantesca e caratterizzata da attività tipiche dell'Open Air.

Ad est si immagina una ciclabilità perimetrale e di attraversamento con una Palestra Diffusa di Bouldering.

In centro, oltre all'area cani, si tratteggia uno spazio per l'incontro e la riflessione, dei piccoli spazi ad orto nel rispetto delle preesistenze archeologiche e con la volontà di creare l'estensione di quell'atmosfera tipica del Parco della Ruina Dantesca.

La volontà è quella di ipotizzare un insieme complesso di processi non rigidi, legati a forme di autoregolamentazione ed evoluzione sistemica, dove le maestranze potranno essere valorizzate ed i desideri della comunità esauditi.

BIOTOPO DEI LAVINI

ZONA SPORTIVA
POLIVALENTE

PERCORSO ATTREZZATO
E BOULDERING

ZONA PEREQUAZIONE
RUINA DANTESCA

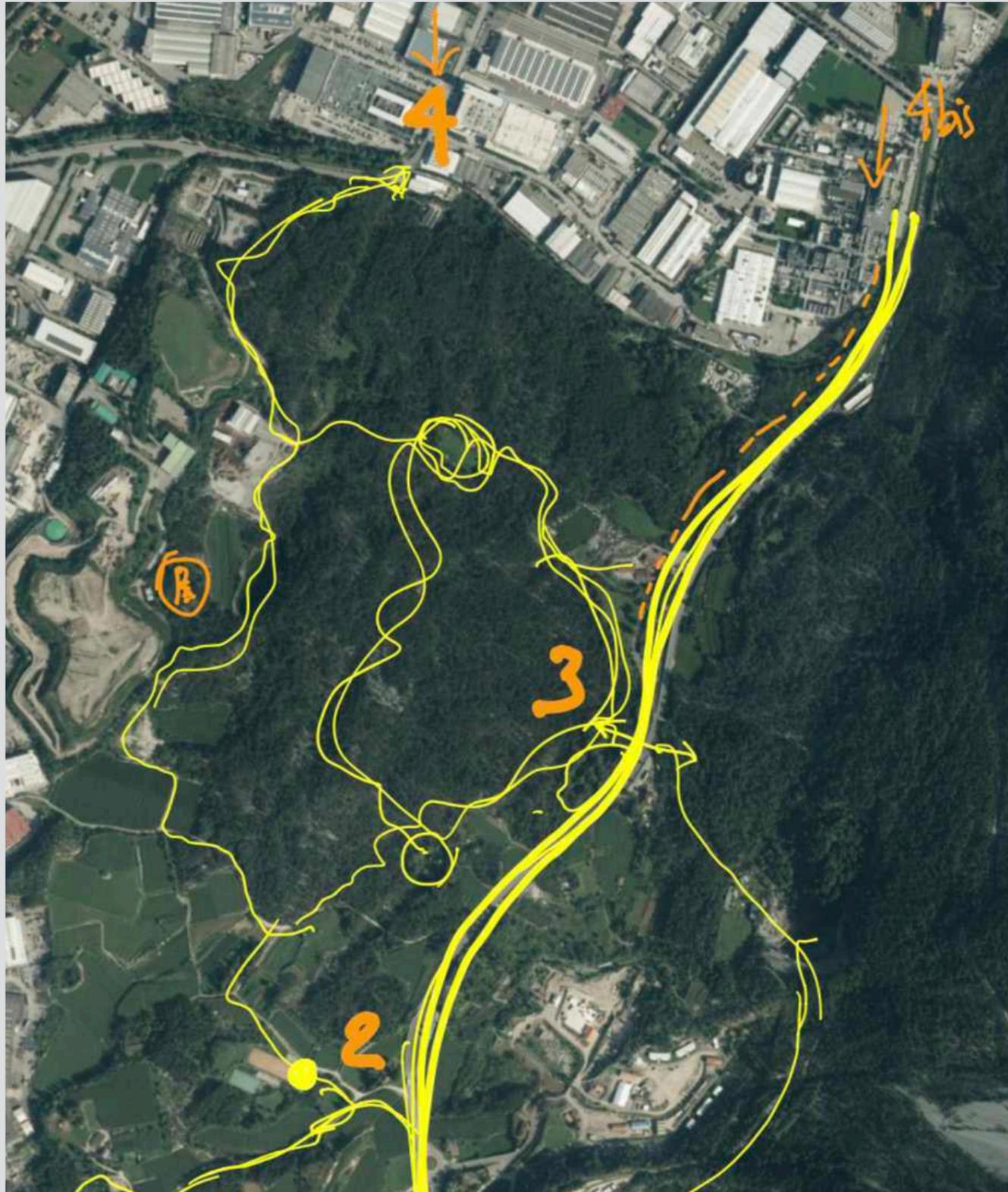


Biotopo dei Lavini

Il Biotopo è un'area naturale protetta per la sua particolarità archeologica e geologica che ospita al suo interno diversi tipi di fauna e flora. L'abbandono in cui verge oggi sicuramente è una tematica da risolvere. Area ai margini della zona industriale, dovrebbe essere valorizzata e reintegrata all'interno del sistema urbano di Marco. Nuovi percorsi pedonali, ciclabili e ippici permetterebbero alla popolazione di riappropriarsi fisicamente e culturalmente dell'area. Per la sua particolarità, i processi progettuali saranno legati a delle forme di autoregolamentazione e di evoluzione sistemica, in grado allo stesso tempo di valorizzare in modo esperienziale le emergenze geologiche, eco-sistemiche, naturali e storiche. I processi costruttivi utilizzeranno tecniche tradizionali semplici e non impattanti sul territorio, con un assetto che potrà mutare nel tempo in base alle sopravvenute esigenze. I muri a secco diventeranno sapienti tracce, i percorsi conoscitivi saranno di nuova concezione, il tutto per far sì che il biotopo abbia un'idea di addomesticamento, pur rimanendo il più selvaggio possibile.



ESIGENZE DELLA COMUNITÀ



La riqualificazione del Biotopo passa sicuramente attraverso la riqualificazione dei suoi percorsi, sia interni che laterali. L'azione primaria prevista è quindi quella di riqualificare i muretti a secco, il fondo, etc dei percorsi che attraversano il biotopo, sia all'interno che sul perimetro.

Nel punto centrale, libero dalle alberature di pino nero, sarà creata una piattaforma panoramica da cui poter osservare in modo privilegiato l'imponenza generale della frana dei Lavini. Tale piattaforma verrà realizzata con le tecniche tradizionali dei muretti a secco e un riempimento a selciato.

Lungo il percorso interno si può ipotizzare di realizzare un'installazione che attraverso il ribassamento del percorso possa insinuarsi nel suolo "franato" in modo da apprezzare l'entità e la profondità della frana e la particolarità delle grotte d'aria.

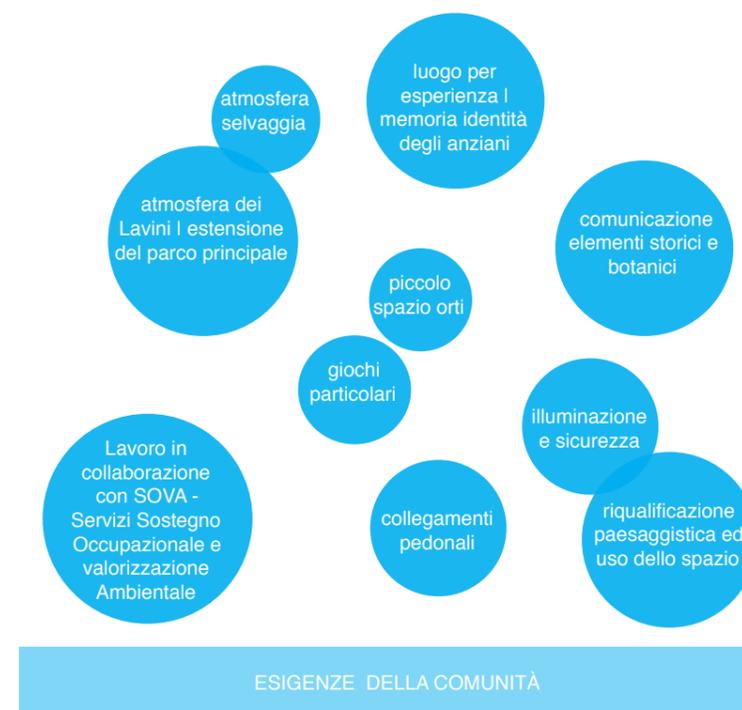
La presenza di un vecchio roccolo offre l'opportunità di restaurare le emergenze tecnologiche del roccolo stesso e di valorizzarlo anche attraverso l'installazione di elementi, pannelli ed oggetti provenienti dalla sezione ornitologica del Museo Civico di Rovereto.

I percorsi del Biotopo dovranno essere collegati alla zona sportiva del Polivalente, dove vi sarà il presidio permanente del custode forestale.

Altro collegamento fondamentale è quello con l'altra parte dei Lavini, che potrà essere assicurato grazie all'attraversamento della strada statale tramite il sottopasso esistente.

Zona Perequazione - Ruina Dantesca

L'area della Ruina Dantesca sorge ai margini del centro storico di Marco e, grazie alla sua collocazione privilegiata, rappresenta un'importante risorsa da valorizzare per l'abitato. Situata in una posizione topograficamente dominante rispetto al paese, si presta ad interessare una serie sistematica di relazioni sia visive che fisiche con l'edificato. Giochi di sguardi tra il paese e il parco sono da potenziare, lasciando allo stesso tempo la possibilità per ognuno di ritrovare all'interno del parco una propria dimensione intima. Le stesse presenze archeologiche influenzano la progettazione diventando matrici geometriche, l'utilizzo di muretti a secco diventa il mezzo per richiamare le tracce di memoria. Un potenziale elevato, che permetterebbe all'area di diventare una nuova centralità attraverso un complesso di processi non rigidi che possono anche mutare assetto nel tempo. L'amministrazione in una serie di tavole rotonde da noi promosse ha reso possibile un confronto tra i vari attori che intervengono nel progetto di valorizzazione paesaggistica dell'area denominata "Ambito di paesaggio della Ruina Dantesca". Una serie di micro-iniziativa, che saranno eseguite da SOVA, sono volte a dare risposte concrete a puntuali esigenze della Circoscrizione di Marco.



Si riporta di seguito l'intervento di Chiara Trentini, maestra della Scuola Primaria "Antonio Rosmini" di Marco, Istituto Comprensivo Rovereto Sud, durante uno di questi incontri pubblici.

"Mi è stato chiesto di scrivere alcune riflessioni sull'importanza della collaborazione fra scuola e amministrazione nell'ambito della progettazione di spazi didattici e devo dire che mi sono resa conto che questo è un tema che credo si possa inserire in un ambito più vasto di "partecipazione e ascolto reciproco".

Questa che vi racconterò è una storia, a mio avviso, di vera partecipazione. Si tratta di un processo di grande impegno e fatica, non ve lo nascondo, ma penso che siamo riusciti a superare le differenze e ad ascoltarci reciprocamente.

La partecipazione e l'ascolto hanno portato all'incontro fra la scuola e le istituzioni nella veste dell'assessore Carlo Plotegher e della Circostruzione Andrea Vaccari e la progettazione con l'ingegnere Emiliano Leoni. Personalmente è stato un incontro ricco di suggestioni e di nuove idee per il lavoro con i bambini.

La progettazione degli insegnanti parte sempre dall'analisi dei bisogni degli alunni e in questi ultimi anni stiamo osservando che essi vivono la maggior parte del tempo sia scolastico che libero all'interno di un edificio: al mattino a scuola, pranzo e pomeriggio di nuovo a scuola. Arrivati a casa inizia il tempo libero

che molti però trascorrono sempre all'interno di un edificio, se sono fortunati possono frequentare una palestra o una piscina... ma si tratta sempre di luoghi chiusi. Il tempo libero in casa si passa davanti allo schermo di un televisore oppure di smartphone e tablet... E mi viene da dire che non è colpa dei bambini perché loro semplicemente imitano ciò che vedono fare da noi adulti e genitori... Questi dispositivi tecnologici, anche se hanno l'intento di intrattenere i bambini in realtà li stancano, stressandoli. Molti genitori già consapevoli di questo, concordano con noi insegnanti sugli effetti negativi che tali comportamenti hanno sul vissuto personale dei loro figli.

A scuola molto spesso gli alunni si dimostrano stanchi di primo mattino, poco coinvolti e interessati alle attività, poco disponibili a stare fermi e all'ascolto.

Come vi dicevo, da molto osserviamo questi comportamenti e ci chiediamo quali interventi si possano attuare per migliorare la qualità del vissuto dei bambini e soprattutto del loro apprendimento che a sta al centro della nostra attenzione.

Tutto questo ci ha spinto a manifestare il nostro grande interesse per lo spazio verde di Via della Ruina Dantesca che si è reso disponibile all'interno del paese e vicino alla nostra scuola perché desideriamo e crediamo che i bambini abbiano bisogno di riappropriarsi di azioni, di manualità e anche di giochi in libertà all'aria

aperta che molto spesso sono andati perduti.

Dai racconti che ho ascoltato il parco è sempre stato un luogo di giochi dei bambini del paese e quindi, a maggior ragione i giovani devono riappropriarsi di questo spazio. Nel corso di queste riflessioni abbiamo pensato di aderire, come scuola, alla rete nazionale di "scuole all'aperto" che ha preso avvio nel 2016 grazie alle esperienze educative all'aperto di oggi e alla tradizione di scuole all'aperto bolognese. La rete si riconosce nei "Diritti naturali di bimbi e bimbe" del maestro e dirigente Gianfranco Zavalloni che ora brevemente vi leggerò:

I DIRITTI NATURALI DI BIMBI E BIMBE

1. IL DIRITTO ALL'OZIO
a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

2. IL DIRITTO A SPORCARSÌ
a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3. IL DIRITTO AGLI ODORI
a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura

4. IL DIRITTO AL DIALOGO
ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare

5. IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6. IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO
a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura

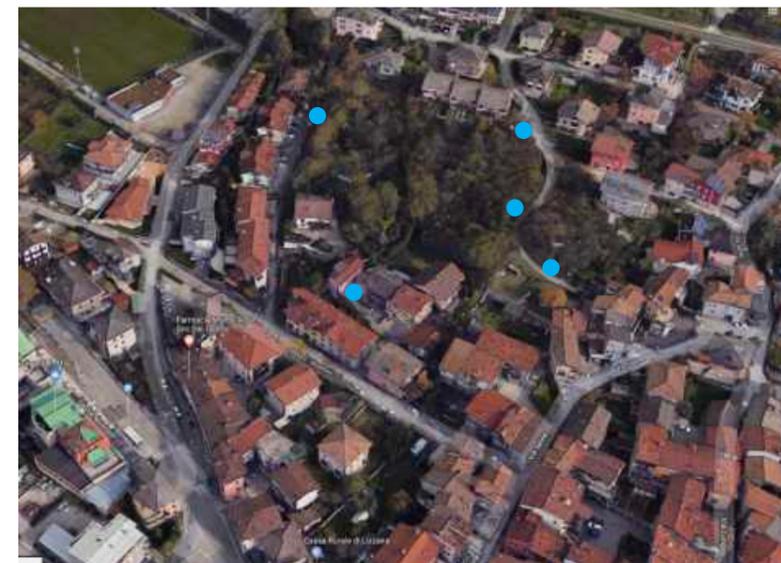
7. IL DIRITTO ALLA STRADA
a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8. IL DIRITTO AL SELVAGGIO
a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9. IL DIRITTO AL SILENZIO
ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10. IL DIRITTO ALLE SFUMATURE
a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle

La nostra adesione alla rete "scuole all'aperto" comporta un percorso di formazione per vivere e ripensare l'educazione all'aperto; riflettere sulle potenzialità del rapporto fra bambini e natura; sperimentare pratiche osservative, progettuali e di documentazione, per restituire ai bambini la possibilità di fare esperienza diretta in contesti naturali. Il tutto in collaborazione con il "Centro di ricerca e



formazione sull'outdoor learning" (educazione all'aperto) presso l'università di Bologna. Il gruppo di ricerca a cui si fa riferimento ha come obiettivo primario il miglioramento della qualità educativa e didattica nei contesti scolastici, promuove stili di vita attivi e quindi collabora a iniziative tese a sviluppare progettazione innovativa su spazi esterni come giardini e cortili scolastici, parchi, percorsi, ecc.

Come potete vedere il nostro interesse e il nostro impegno è grande perché crediamo molto in questo progetto.

Alle istituzioni quindi abbiamo chiesto di poter prenderci cura dello spazio verde in zona acquedotto ed è da questa richiesta che è nata la collaborazione con l'ingegnere Emiliano Leoni che prontamente ci ha convocato per ascoltare le nostre proposte sull'utilizzo del parco.

Nel raccontarvi la visita vorrei esordire con la frase pronunciata dall'ingegnere al termine dell'incontro: "È tutto molto più interessante di come mi aspettavo"... per farvi capire i toni entusiastici con cui ci siamo lasciati...

Durante il sopralluogo abbiamo immaginato insieme la collocazione dei vari spazi che ci potranno servire per le nostre attività. Abbiamo chiesto alcuni arredi, una fontanella per l'acqua e un gabinetto, necessario per poter frequentare lo spazio verde con i bambini della scuola. Riguardo alla manutenzione (sfalcio dell'erba...) si potrebbero coinvolgere le

associazioni del paese anche per la cura di un eventuale orto ma sarà compito e lavoro nostro durante gli anni a venire il ripristino dei muretti a secco, allestire insegne, la cartellonistica, tracciare sentieri, costruire nidi, osservare alberi e piante autoctone, progettare aiuole, ecc...senza dimenticarci di giocare liberamente all'aria aperta... Le attività a cui si presta un parco in queste condizioni, come vi immaginerete, sono innumerevoli... Abbiamo anche pensato agli accessi più comodi nell'ottica di tenere il parco aperto alla comunità per attività sportive e culturali. A lato del parco abbiamo poi individuato un ulteriore spazio da recuperare (un vecchio acquedotto in abbandono) per creare al di sopra un punto di osservazione del paesaggio e del paese sottostante e al di sotto uno spazio espositivo/ laboratorio scientifico/cinema...

Concluderei citando Giancarlo De Carlo (architetto) che nel libro "Avventure urbane, progettare la città con gli abitanti" scrive: "Le proposte architettoniche che un bravo progettista riesce a dare nel processo partecipativo sono senza dubbio personali, ma questo non è di per sé un limite; al contrario è una risorsa. La verifica della qualità dei risultati avviene quando gli altri, i partecipanti (nel nostro caso studenti e insegnanti), si riconoscono in quello che il progettista propone". Direi che questo è proprio il nostro caso..."

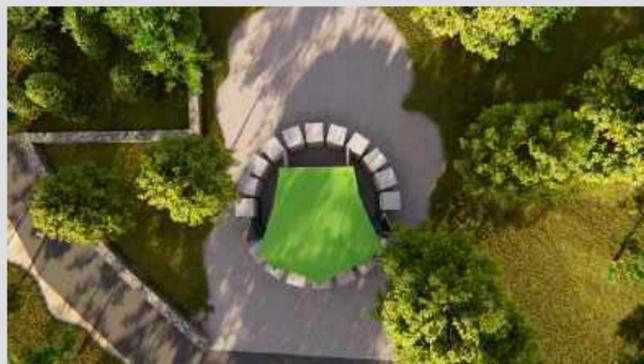
Chiara Trentini

Il Progetto

Il parco della Ruina Dantesca ha bisogno di qualcuno che possa adottarla: questa persona in seguito agli scambi con l'amministrazione è stata identificata nella Scuola Primaria di Marco. Il parco ha un'atmosfera particolare, tipica della frana dei Lavini, dove i muretti a secco e le emergenze rocciose hanno un ruolo predominante. Con il progetto si vuole risaltare questa atmosfera tipica e dare risposta alle necessità emerse dai diversi confronti. Innanzitutto si è lavorato sulle emergenze dei sassi e dei muretti, questi ultimi sono stati riqualificati e reintegrati dove assenti. Sono stati creati dei varchi di accesso sui muretti perimetrali attraverso dei cancelli in legno. Tali varchi identificano anche i nuovi ingressi e percorsi principali: essendo la zona nevralgica per l'abitato di Marco, sono stati pensati quattro percorsi generali che attraversano il parco. Le emergenze del boschetto e del sasso gigante sono stati mantenuti in maniera naturale: queste aree diventano un terreno di gioco per i bambini, rendendoli partecipi di esperienze interessanti in mezzo alla natura. Sul lato settentrionale del boschetto è stato creato un nuovo anfiteatro naturale fatto di semplici elementi in legno. Un grande prato funge da cerniera tra i due boschi naturali ed è caratterizzato da un percorso in ghiaia con panchine laterali per riposarsi e osservare il parco. L'esigenza della comunità di avere degli orti nel centro storico è stata soddisfatta nella parte ovest del parco: orti didattici e orti per i cittadini caratterizzano la grande rampa ad ovest, in uno spazio definito da recinzioni in legno e servito da percorsi. Sul lato est è stato pensato uno spazio che possa ospitare uno spazio attrezzato con struttura modulare per attività didattiche e due palestre, sia per i senior che classica. Questo luogo si presta così a diventare il punto di riferimento per il benessere dei cittadini. Importante è infine la riqualificazione della zona dell'acquedotto, che diventerà così parte integrante del Parco stesso. L'interno dell'acquedotto stesso sarà riutilizzato come aula didattica mentre il sentiero storico che porta al tetto dell'acquedotto verrà ripristinato. In questo modo la collettività si riapproprierà finalmente di un luogo di osservazione privilegiata sul paesaggio.

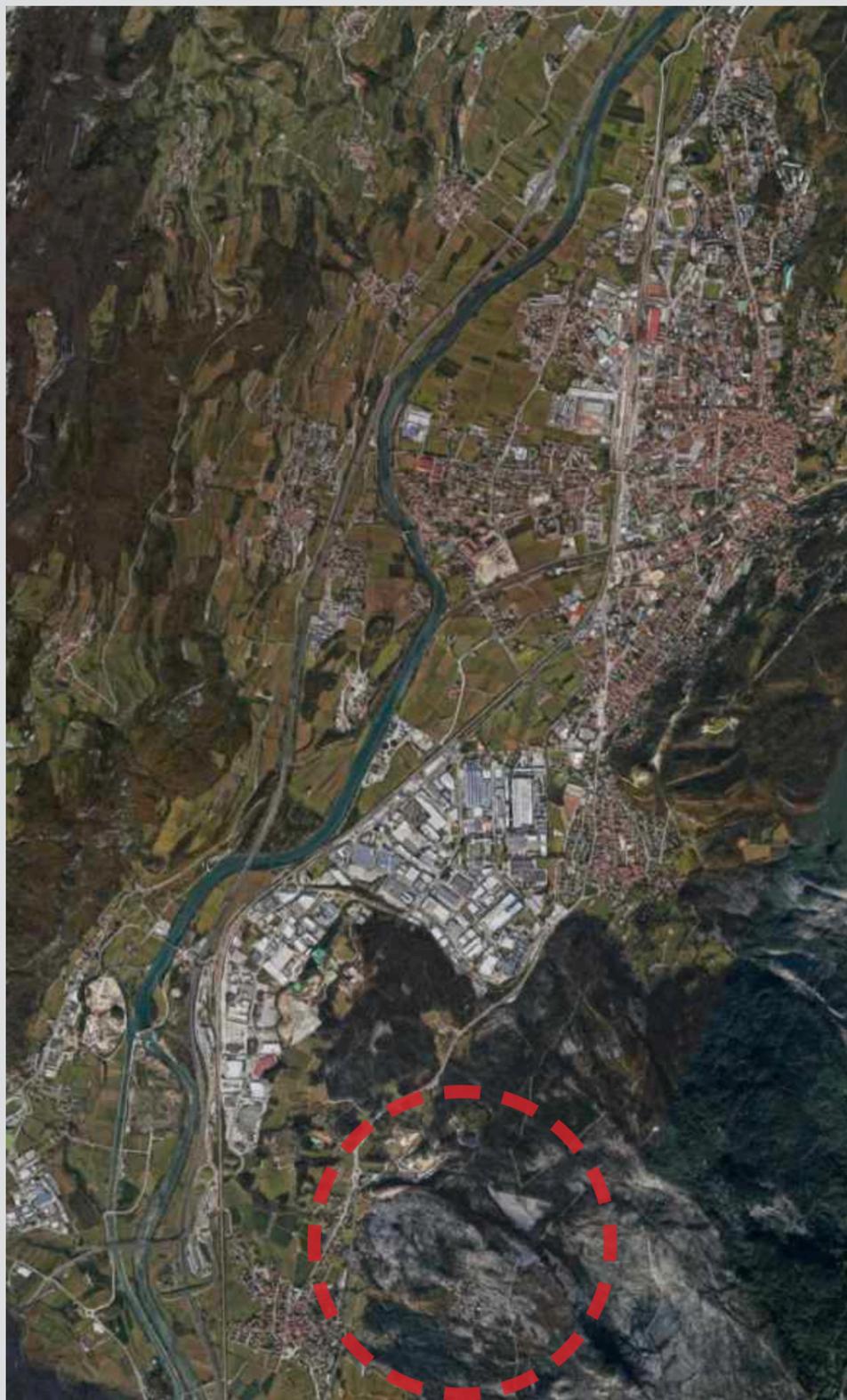


Gli elementi della Ruina Dantesca:
Boschetto per Giochi ed Esplorazioni
Struttura Multifunzionale e Tavoli
Orti
Sasso Gigante
Punti panoramici come Aule
Senior Sport & Classic



Percorso attrezzato e Bouldering

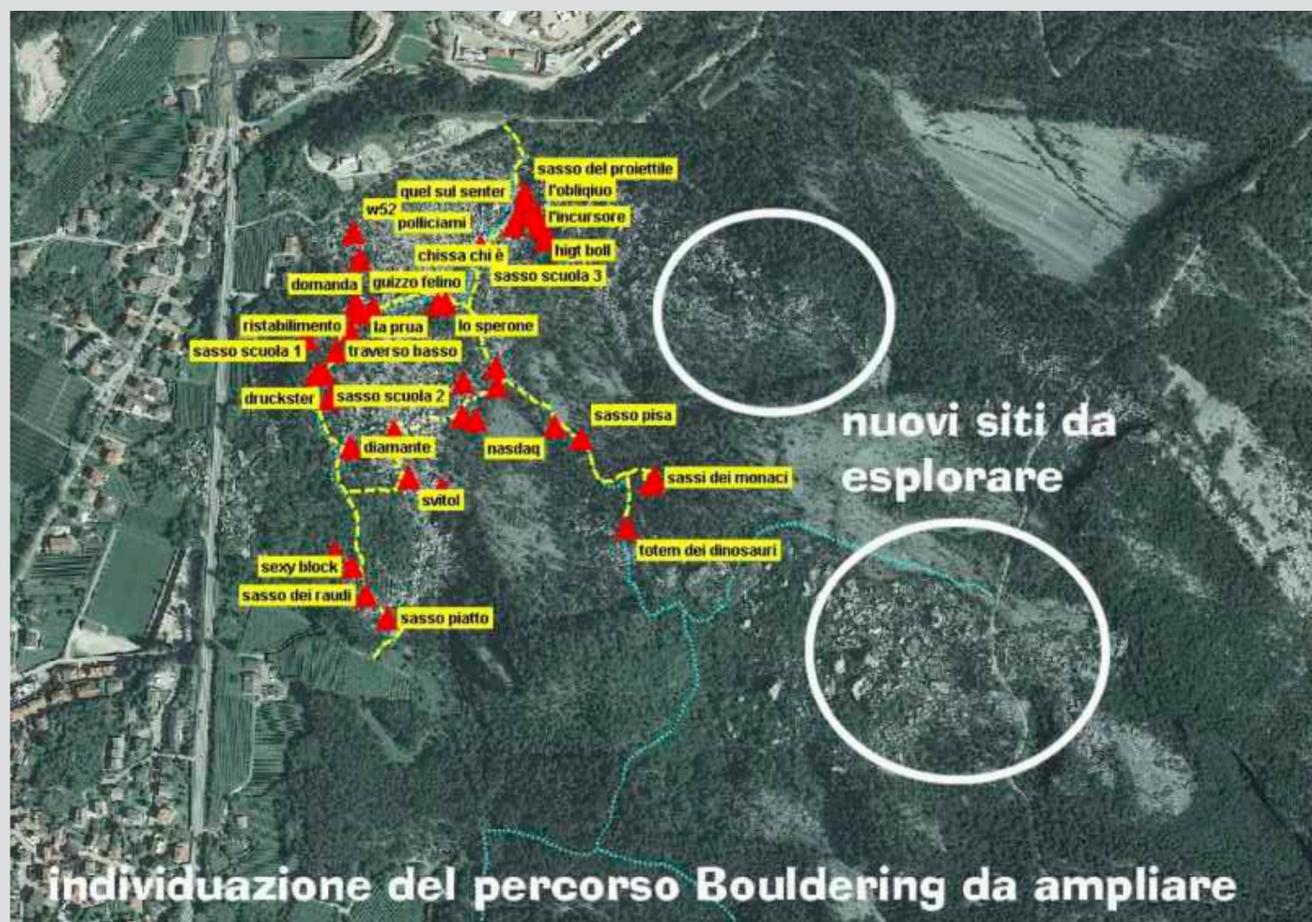
La grande frana ha lasciato sul pianoro una serie di massi ciclopici, uniti a molti altri macigni nell'area dei Lavini. Da qui nasce l'idea di creare in queste aree dei percorsi per l'attività sportiva del Bouldering, ovvero del "Sassismo". La disciplina dell'arrampicata su massi nasce negli anni '70, ma il cui esordio lo si deve a Oscar Eckenstein (1859-1921), rocciatore inglese, tecnica affinata poi da Pierre Altain negli anni '40 e che divenne attività primaria per John Gill negli anni '50. Tale disciplina consiste nell'arrampicare, fino ad un massimo di circa 7-8 metri, dei massi utilizzando 8-10 movimenti concatenati, la particolarità è di non essere assicurati con corde, ma vi sono solo alcuni materassini alla base del monolite per attutire la caduta. Il sig. Stefano Ghidini, già campione Nazionale di sassismo, e il custode forestale Alessandro Macchiella hanno individuato alcuni massi che possono far parte del percorso "Boulder Dinosaurus Park Monte Zugna – Lavini di Marco". Per ogni sasso, almeno 43 monoliti, il Boulder Ghidini, oltre ad identificarlo con un nome, ha elencato alcune vie, oltre 108, con differente difficoltà. Tali vie potranno essere ampliate con altri rilievi di altri massi.



ELENCO DEI MASSI INDIVIDUATI DATI STEFANO GHIDINI – RILIEVI GPS MACCHIELLA

PR.VO	DATA RILIEVO	WP	NOME SASSO
1	31 marzo 2017	3	sasso piatto
2	31 marzo 2017	4	sasso dei raudi
3	31 marzo 2017	5	sexy block
4	31 marzo 2017	6	la neve
5	31 marzo 2017	8	diamante
6	31 marzo 2017	9	druckster
7	31 marzo 2017	10	sasso scuola 1
8	31 marzo 2017	11	sasso scuola 2
9	31 marzo 2017	12	traverso basso
10	31 marzo 2017	13	tetto dei giovani
11	31 marzo 2017	14	tra due fuochi
12	31 marzo 2017	15	sasso rossi
13	31 marzo 2017	16	ristambilimento
14	31 marzo 2017	17	domanda
15	31 marzo 2017	18	chissa chi è
16	31 marzo 2017	18 bis	guizzo felino
17	31 marzo 2017	18 tris	w52
18	31 marzo 2017	19	la prua
19	31 marzo 2017	20	lo sperone
20	31 marzo 2017	21	sasso scuola 3
21	31 marzo 2017	22	polliciami
22	31 marzo 2017	23	polveroso
23	31 marzo 2017	24	quel sul senter
24	31 marzo 2017	25	higt boll
25	31 marzo 2017	26	l'incursore
26	31 marzo 2017	27	l'obliquo
			stupid faking question
27	31 marzo 2017	28	question
28	31 marzo 2017	29	hamburger hill
29	31 marzo 2017	31	sasso scuola 4
30	31 marzo 2017	32	sasso del proiettile
31	31 marzo 2017	33	grottino
32	31 marzo 2017	35	nasdaq
33	31 marzo 2017	36	sasso pisa
34	31 marzo 2017	37	totem dei dinosauri
35	31 marzo 2017	38	sasso egoista
36	31 marzo 2017	39	i sassi dei monaci
37	31 marzo 2017	40	il pettirosso
38	31 marzo 2017	41	le parisien
39	31 marzo 2017	42	lo spigolo del pianto
40	31 marzo 2017	43	la grande guerra
41	31 marzo 2017	45	lo spigolo del vento
42	31 marzo 2017	46	svitol
43	31 marzo 2017	46 bis	la man del diaol

Per rendere possibile la creazione del percorso “Boulder Dinosaurus Park Monte Zugna – Lavini di Marco”, è necessario porre in atto una serie di azioni / tattiche paesaggistiche. Queste consistono principalmente nel mantenimento e pulizia dei percorsi di avvicinamento, nello spianamento del terreno roccioso sotto i sassi al fine di poter stendere i materassini di sicurezza e nella predisposizione di segnaletica adeguata per raggiungere i massi interessati dal percorso. Sarà inoltre necessario creare un collegamento adeguato tra i parcheggi di attestamento e la partenza dei percorsi. È poi fondamentale la predisposizione di guide ed app specialistiche dedicate per poter diffondere la conoscenza di questo percorso tra gli “addetti ai lavori”. La segnaletica, i punti di partenza e i parcheggi devono avere necessariamente una sinergia con il progetto generale di riqualificazione dei Lavini ipotizzata dall’Arch. Marco Malossini.



Zona Sportiva Polivalente



L'area sportiva del campo polivalente e da tamburello dei Lavini di Marco è sempre stata percepita dagli abitanti come un'area di confine, marginale alla città e non parte costituente della stessa, come un'area poco sicura, soggetta a fenomeni di vandalismo. Tale percezione si inasprisce al calar della sera, quando le ombre scendono a gettare un ulteriore velo di insicurezza sulla zona. Quella che potrebbe essere la zona di leisure dell'abitato di Marco, viene trascurata ed etichettata come "zona pericolosa", il suo potenziale non è sufficientemente sfruttato, relegandola ad essere una presenza sulle mappe ma un'assenza nella quotidianità dei cittadini.

L'area oggetto di studio si trova a nord dell'abitato di Marco e a sud dell'area del parco dedicata al biotopo. Ospita oggi un campo da tamburello ed un campo polivalente, con annessi spogliatoi.

L'area è immersa nel verde, circondata da alberi ad alto fusto che creano in estate una piacevole ombra e in inverno permettono alla luce di filtrare, garantendo alla zona una buona esposizione solare. Nonostante queste caratteristiche naturali positive, si percepisce un certo degrado paesaggistico dell'area. Gli elementi artificiali non sono inseriti nel paesaggio: colori e materiali dei volumi e delle superfici esistenti non dialogano con l'intorno ma al contrario lo negano, ampliando la sensazione di trascuratezza del luogo.

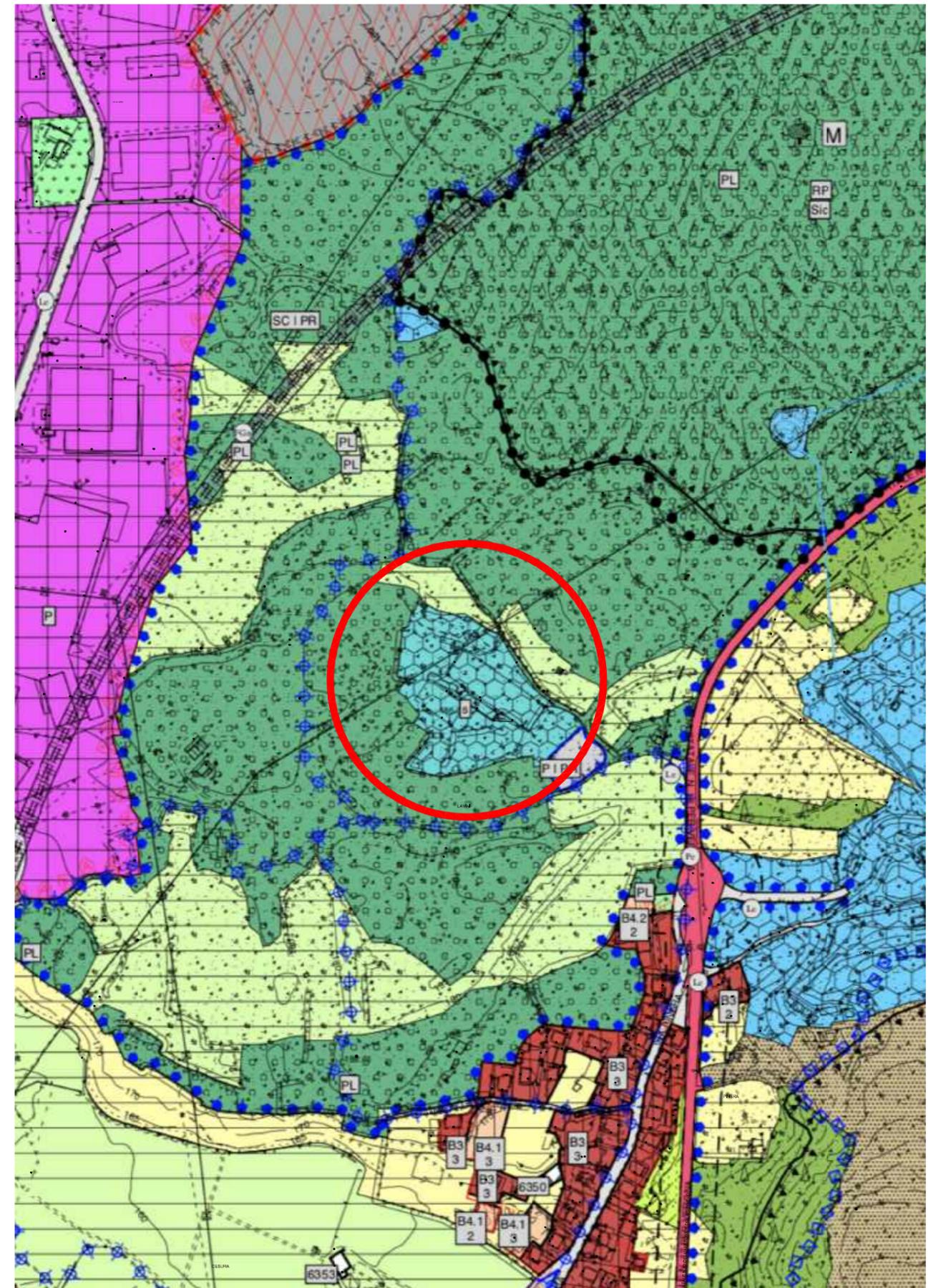
A livello di PRG, l'area è riconosciuta come zona F107_P - Zona sportiva all'aperto. Catastalmente, l'area è identificata da un'unica Particella Edificiale, la p.ed. 492 del C.C. di Marco.

Estratto cartografico catastale
1:2000



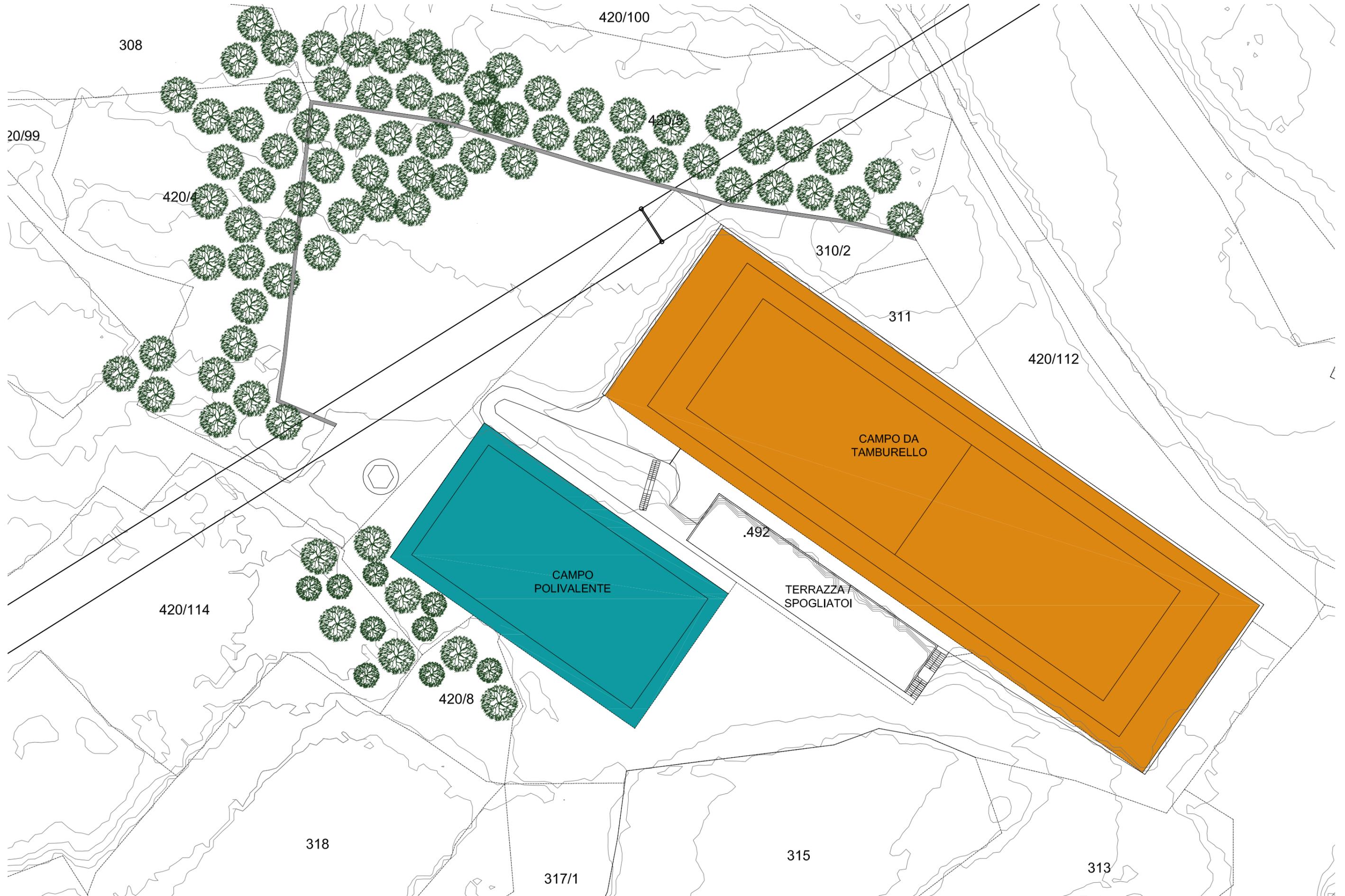
P.ED. 492 - C.C. Marco

Estratto PRG
1:5000



Zona F_107-P - Zona Sportiva all'Aperto

Stato attuale - Planimetria Generale
1:500



Letture del Paesaggio

Alberi e sassi. Questi sono gli elementi che totalizzano i Lavini di Marco.

Il sasso ne rappresenta la sua componente primaria e originaria: la grandiosa frana che ha formato la distesa di massi che oggi conosciamo è visibile ed apprezzabile da ogni punto. Il sasso è l'emblema del parco stesso: i massi sono tracce di memoria che da decenni assistono silenziosi ai mutamenti del luogo.

Gli alti alberi proteggono l'area, la definiscono ed offrono un piacevole ristoro a coloro che frequentano il luogo nelle calde giornate estive.

La componente naturale domina sulla componente antropica, la natura caratterizza questo luogo e in quanto tale deve essere preservata.

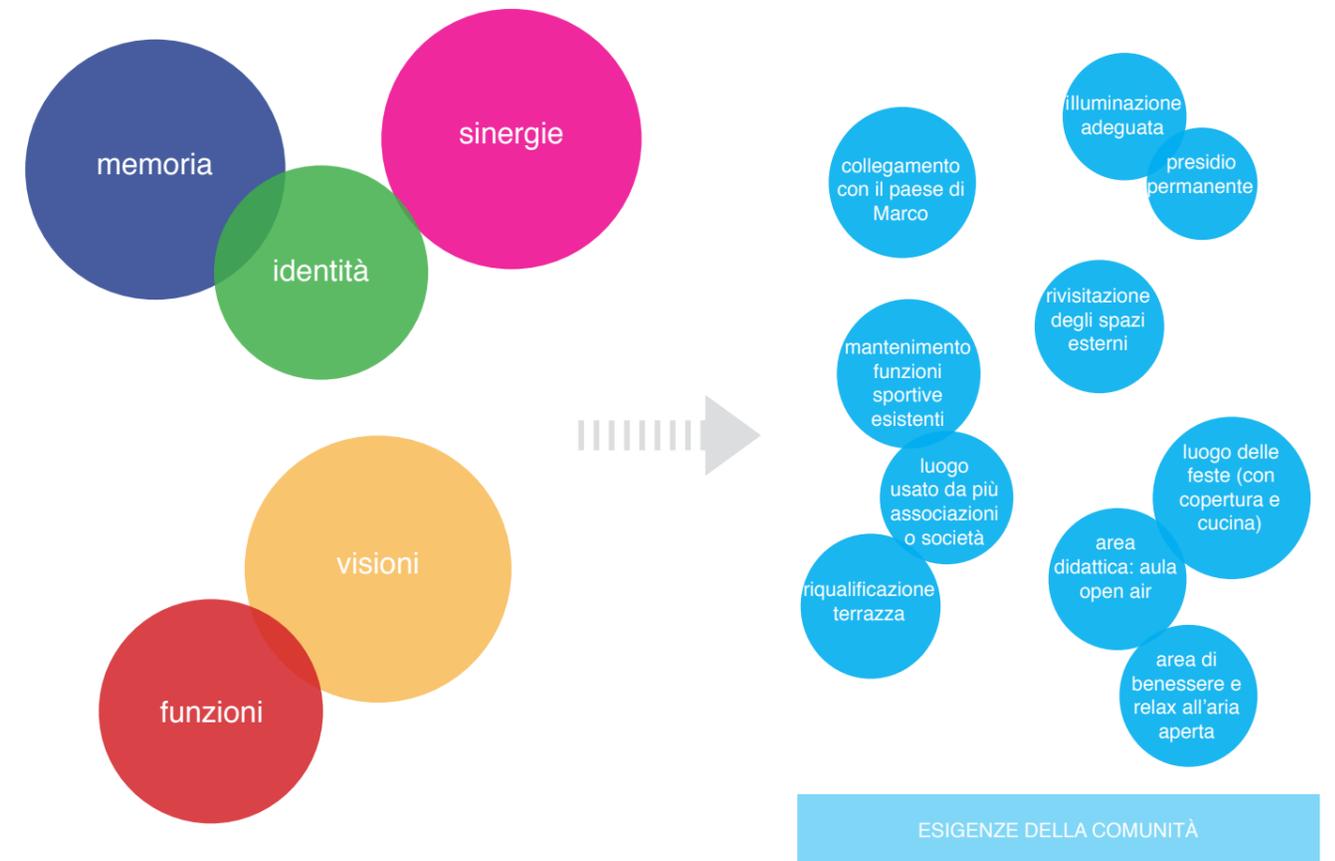
Gli stessi interventi dell'uomo sono stati influenzati dalla natura

stessa. I muretti a secco sono il manufatto che più caratterizza il parco, come sapienti tracce individuano percorsi e confini. Il terreno e le sue pendenze sono rivestite dalla cosiddetta ghiaia dei Lavini.

L'individuazione degli elementi del paesaggio diventa quindi fondamentale per una corretta lettura e interpretazione del paesaggio.



Azioni Partecipative



Uno spazio per la comunità deve essere pensato con la comunità. Un'architettura partecipata è in questo caso di fondamentale importanza per poter creare uno spazio che soddisfi le esigenze di coloro che usufruiranno direttamente di quegli spazi. Un'occasione importante come quella del confronto permette sempre di ampliare le proprie vedute, di avere un punto di vista "altro" da tenere in considerazione durante la progettazione. Diverse presentazioni pubbliche e tavole rotonde con i rappresentanti della comunità hanno permesso quindi di definire le linee guida, le aspirazioni e le visioni che interessano il bosco dei Lavini e in particolare l'area sportiva del Polivalente. Da queste riflessioni sono emerse delle parole chiave che hanno definito l'approccio al paesaggio e al progetto architettonico:

memoria e sinergia. La memoria del luogo da preservare è sicuramente la base di ogni progetto di paesaggio, in quanto tale va rispettata e valorizzata. Con sinergia si spazia invece su diversi campi: sinergia tra le diverse parti dei Lavini e con l'abitato di Marco, sinergia tra gli attori del processo pubblici e privati, sinergia tra le funzioni che possono essere ospitate. Sulla base di queste parole chiave, la comunità ha espresso più concretamente le proprie visioni e le funzioni che desidererebbe ritrovare in questo luogo. La visione di un luogo identitario, non più degradato ma sicuro, che possa offrire occasioni di leisure e di relax è il risultato di questi confronti partecipati. A questa visione sono associate delle funzioni specifiche che

possono essere racchiuse sostanzialmente nella funzione precisa ed evanescente allo stesso tempo di Piazza delle Feste, dove la comunità può ritrovarsi e che abbia sia funzioni ricreative che didattiche. Queste visioni e funzioni identificate dalla comunità definiscono così le esigenze da soddisfare.

Il Progetto

In un mondo volto sempre più al social e all'astrazione dalla vita reale a favore di una vita on-line, diventa fondamentale per una comunità poter avere spazi in un cui sia possibile dis-connettersi e riconnettersi ad una dimensione collettiva, fatta di interazioni reali e di qualità.

L'area sportiva del campo polivalente ospita da tempo delle sagre e feste temporanee, dove attraverso delle attrezzature mobili si crea per uno o più giorni un clima di festa e di ristoro per coloro che vi partecipano.

Volontà dell'amministrazione comunale è di valutare attraverso uno studio di fattibilità la possibilità di creare una Piazza delle Feste permanente, dotata di adeguati spazi ed attrezzature, così come emerso dalle visioni della comunità durante le diverse occasioni di partecipazione pubblica.

Si presenta così un'occasione importante per dare nuova vita ad un'area che si trova oggi in uno stato di degrado reale e paesaggistico ma soprattutto percettivo, essendo fortemente trascurata dalla coscienza della collettività.

La nuova Piazza delle Feste si pone l'obiettivo di riqualificare l'area, creare uno spazio sicuro che possa ospitare eventi ricreativi e didattici, portando la popolazione ad una nuova frequentazione del luogo. La esigenza concreta, espressa da committenza e comunità e da soddisfare attraverso il progetto, è quella di dare vita ad uno spazio, che possa ospitare circa 250 persone, dotata di cucina e bar fissi, un piccolo palco/grotta per eventi musicali, teatrali e culturali di vario genere e con dei servizi annessi, ovvero un deposito, un wc e un piccolo rifugio per il custode forestale.

Questa piazza accoglierà gli eventi organizzati dalla comunità, animandosi più volte durante l'anno per una o più giornate. La temporaneità dell'uso, insieme al riconoscimento del valore del paesaggio circostante, impatta il processo creativo e porta alla concezione di un'architettura di poesia, un'architettura del silenzio

e del rumore, che possa parlare in alcuni momenti e restare muta in altri. Sarà un'architettura da vivere: in alcuni momenti la collettività vivrà il luogo mentre in altri momenti sarà il singolo che camminerà per questi spazi, come in un luogo segreto, una sorta di fortezza della solitudine. Sarà anche un'architettura polivalente, con funzioni didattiche: nel momento in cui non ci saranno feste da ospitare ed i finestrini dei locali rimarranno chiusi, pannelli espositivi potranno essere letti e studiati da coloro che visitano il luogo.

Il progetto riconosce in primis l'importanza dell'origine franosa dei Lavini, il sasso diventa l'elemento generatore del progetto, così da inserirsi in modo naturale e non impattante all'interno del parco stesso. La forte presenza degli elementi naturali rappresentati dagli alberi e dai sassi e degli elementi antropici dei muretti a secco, definisce i criteri progettuali. Si è deciso di lasciare intatta la componente naturale delle alberature e rafforzare il concetto dell'utilizzo dei muretti a secco e delle rampe ghiaiose per definire le nuove geometrie, le aree interessate e i nuovi percorsi che porteranno alla Piazza. I volumi costruiti saranno il più possibile in mimesi con il paesaggio naturale circostante, in un'architettura che fa delle forme e linee della natura le sue stesse linee e forme.

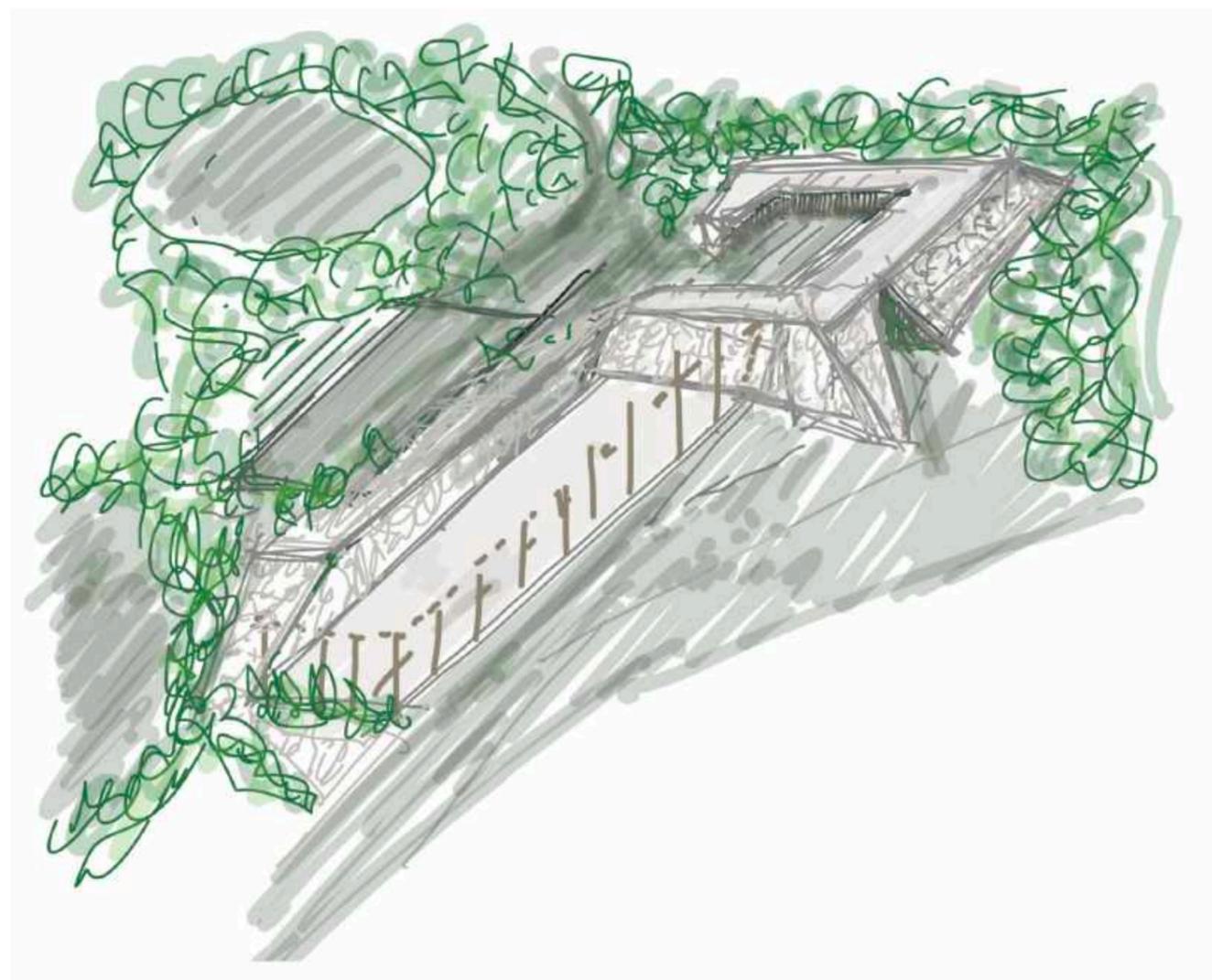
I volumi nascono dalla piega del terreno e con esso dialogano: le forme del paesaggio artificiale si pongono in continuità e in mimesi con quello naturale, in una perfetta commistione. Dei terrapieni vanno a definire gli spazi del bar, dei servizi e del palco. La zona della cucina, si pone in un rapporto di perfetta sintonia con lo spazio del bosco: da una parte si affaccia sulla piazza mentre dall'altra intesse un rapporto visivo e percettivo silenzioso con il parco. La quinta facciata, la copertura, diventa un elemento da studiare con attenzione. I volumi stabili saranno ricoperti da uno strato di ghiaia dei Lavini.

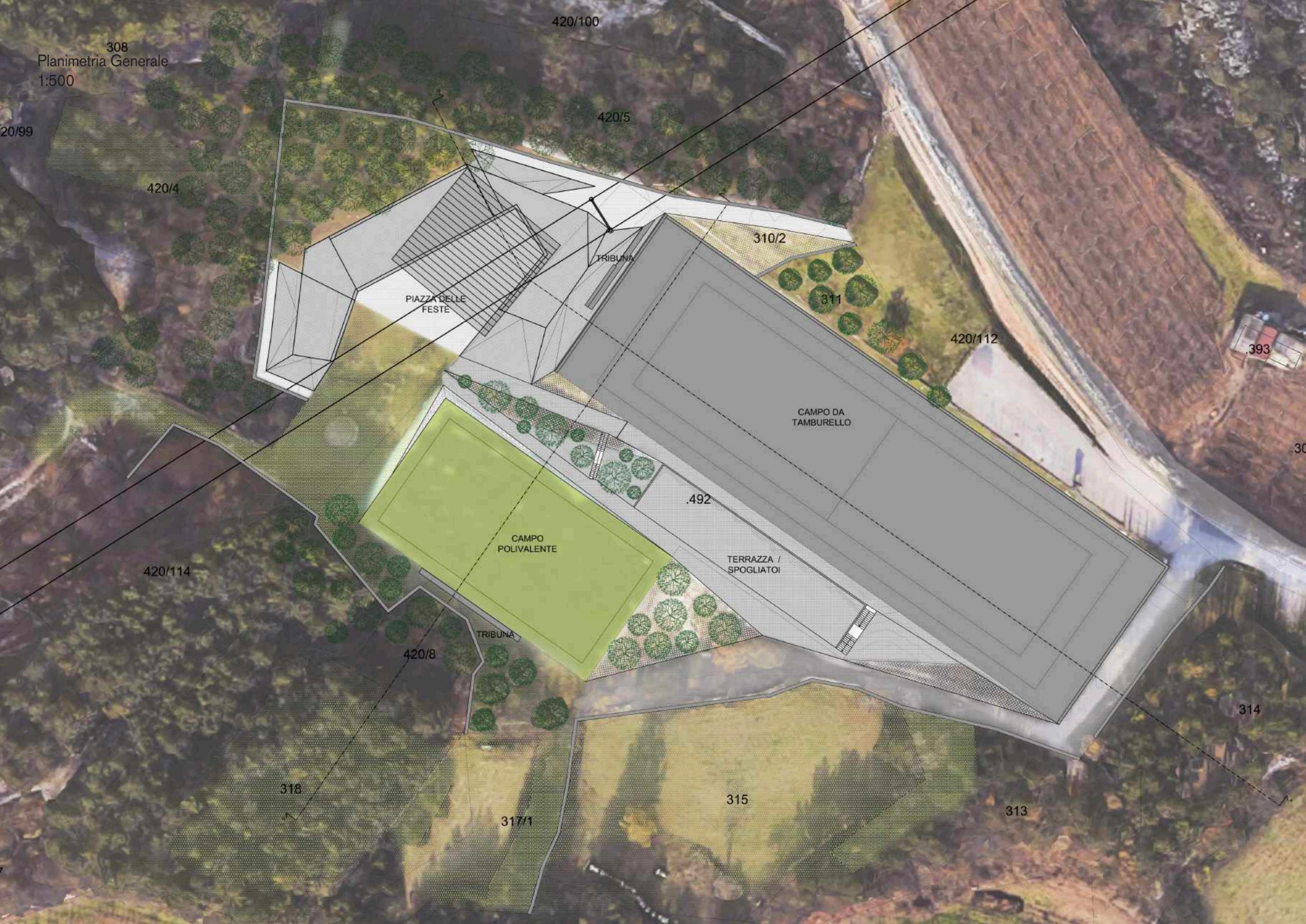
Gli elementi costruiti definiscono i non costruiti: la piazza che accoglierà

i partecipanti è definita e racchiusa dal vuoto centrale. Sarà un ambiente mutevole che segue il tempo e le stagioni: una copertura retrattile che viaggia su tondini in acciaio potrà essere aperta o chiusa velocemente, evitando l'utilizzo di elementi impattanti. La struttura in acciaio della copertura avrà inoltre la funzione di illuminare l'area.

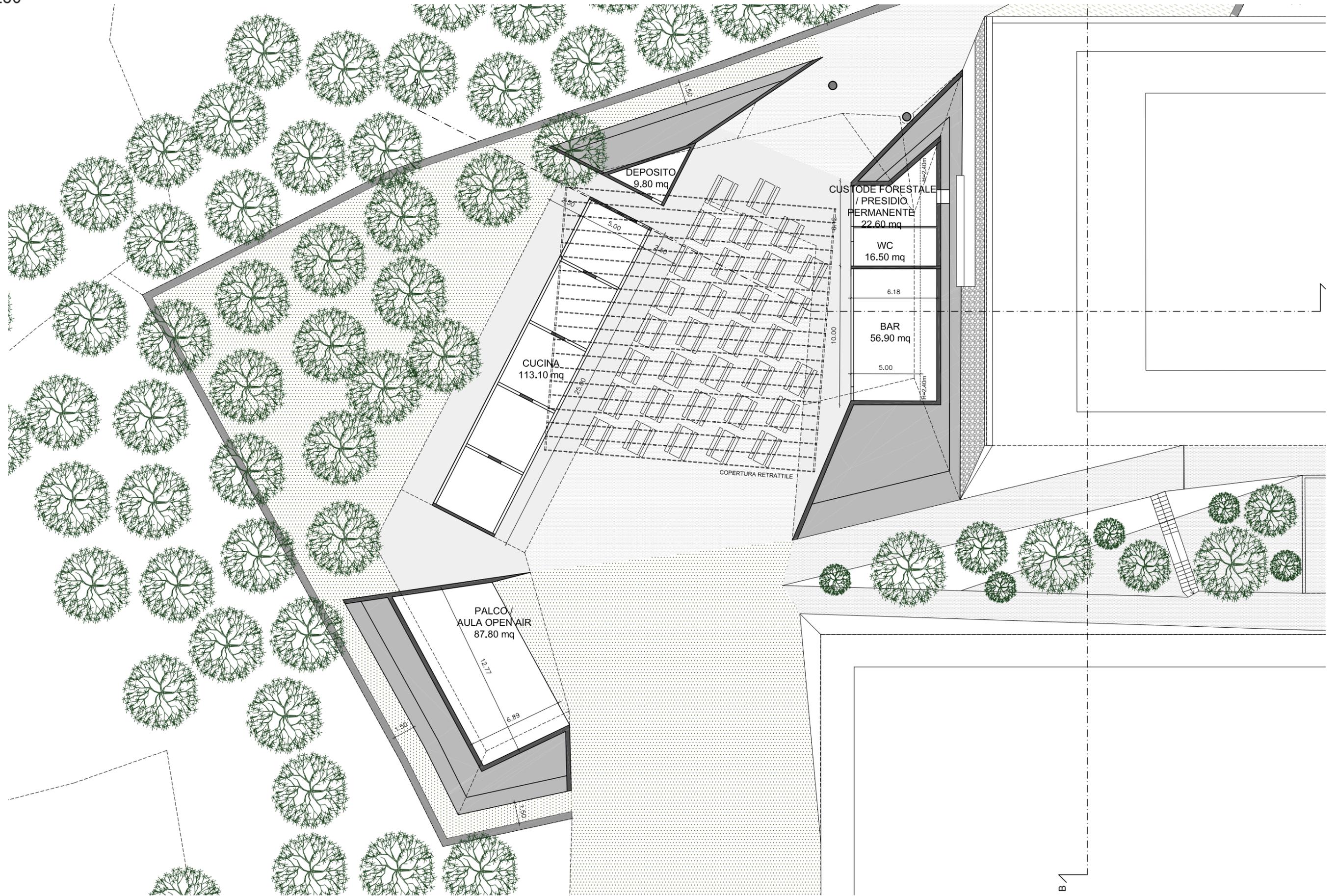
Alla piazza "strutturata" dei tavoli si contrappone poi una piazza più eterea, definita dagli alberi e da vivere con naturalezza ed in armonia con il verde circostante.

I nuovi spazi costruiti dialogano con gli elementi esistenti. Ecco allora che la scelta di trattare le superfici in maniera uniforme ed in continuità con l'esistente crea una nuova unità tra nuovi e vecchi elementi. Si predilige l'utilizzo di materiali tradizionalmente già presenti ai Lavini: il sasso nelle sue varie dimensioni e sfaccettature diventa l'elemento da cui ripartire. Lo stesso terreno verrà risistemato con un adeguamento delle pendenze, una serie di percorsi crea nuovi accessi ed accessibilità all'area, generando nuovi sistemi di interesse. Muretti a secco saranno utilizzati per definire i confini dell'area e i percorsi, lasciando dei varchi per gli accessi verso altre aree nella possibilità di un progetto unitario sempre più ampio che comprenda anche i prati circostanti e che possano assumere più funzioni: da semplici prati a zone di camping, bivacco controllato e ristoro. Anche il campo polivalente e da tamburello sono parte integrante e fondamentale per il progetto e sono ridefiniti nei colori per inserirsi al meglio nel contesto naturale. Il campo da tamburello assumerà una tonalità grigia mentre il campo polivalente riprenderà i toni del verde circostante. La creazione di nuove tribune a loro uso permette inoltre di ristabilire le interazioni oggi un po' perdute tra chi gioca e chi assiste. Il presidio e la sicurezza dell'area verranno assicurate dalla presenza del rifugio per il custode, che oltre ad essere elemento di sorveglianza potrà essere utilizzato per funzioni didattiche in occasione di visite di gruppi di persone e scolaresche.

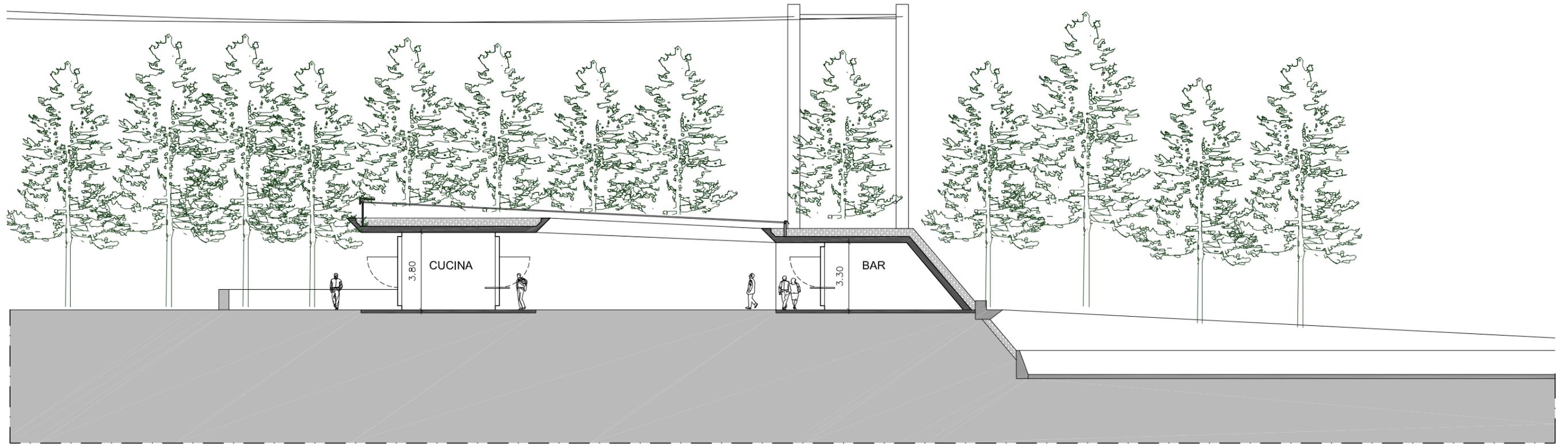




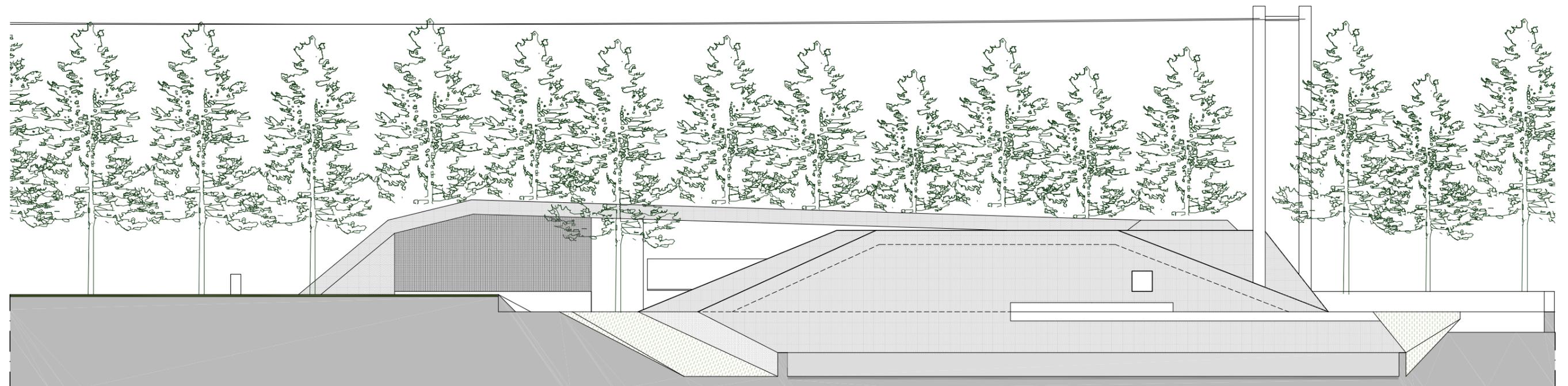
Zoom - Pianta
1:250



Sezione A-A
1:200



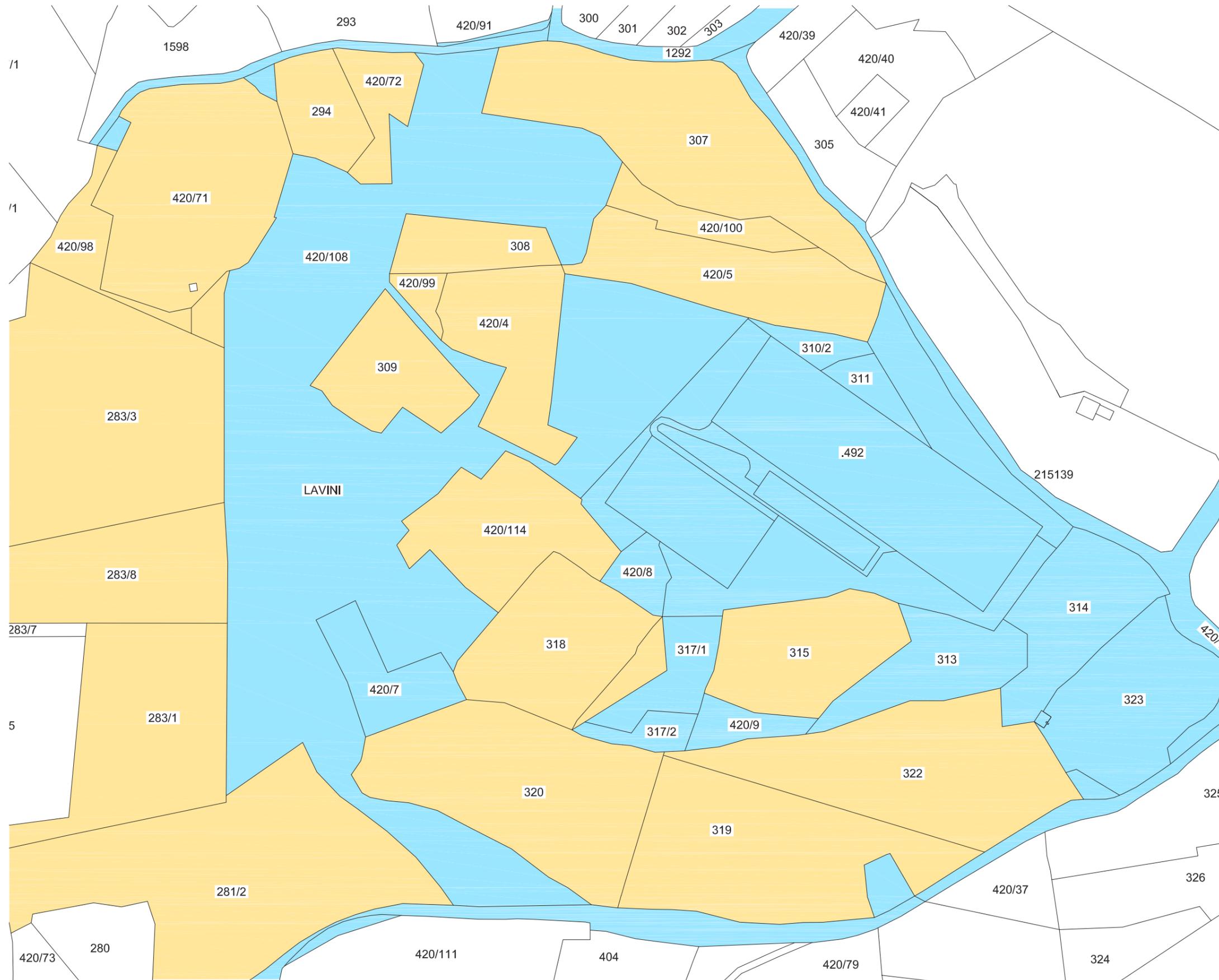
Sezione B-B
1:200



Proprietà

La proprietà del Parco dei Lavini è frammentata, alla proprietà pubblica si alterna quella privata, rendendo più difficoltoso un progetto unitario d'insieme.

L'area su cui si interviene è di proprietà del Comune di Rovereto, la nuova Piazza delle Feste si sviluppa infatti interamente su area pubblica. Nel caso in cui l'amministrazione comunale acquisisca nuove proprietà da privati, si potrebbe ulteriormente sviluppare il progetto così da dare più ampio respiro alla zona e incrementare sempre più la vitalità e la frequentazione del luogo, creando una rete sistematica di interesse e un percorso unitario per l'intero parco dei Lavini.



PARTICELLA	PROPRIETA'
P.F. 307 P.F. 420/4 P.F. 420/5 P.F. 420/99	BARONI GIAMPAOLO, GATTI BRUNA
P.F. 420/100	FLORIANI ANTONELLA, FLORIANI FLORIANO, FLORIANI FRANCO, FLORIANI FRANCO, FLORIANI RENZO, FLORIANI RITA ROSSETTI, FLORIANI MATTEO, FLORIANI PAOLO
P.F. 315	DALL'ORA GIUSEPPE, ALDEGHERI GABRIELLA
P.F. 420/114	SAIANI FRANCESCO ENRICO
P.F. 318	CATTOI ALBERTO, CATTOI AMELIA ADAMI, CATTOI BRUNA PASQUALI, CATTOI ELENA
P.F. 309	PREZZI ELENA, PREZZI PIO LUCIANO
P.F. 308 P.F. 420/72 P.F. 420/71	TOMASI DANIELA, TOMASI ANTONELLA
P.F. 294	SETTI MARISA
P.F. 320	SETTI ENRICO
P.F. 319	SETTI ANDREA
P.F. 322	SETTI LIA
P.F. 281/2	SETTI ENRICO, GEROLA FRANCA
P.F. 283/1	RAFFAELLI MARIO
P.F. 283/2	JOB'S COOP
P.F. 283/3 P.F. 283/8	PARISI GIORGIO
	COMUNE DI ROVERETO

Polivalenza e Unione

Un progetto unitario che possa ripensare nella sua interità l'area dei Lavini appare oggi fondamentale.

Nonostante le difficoltà oggettive di proprietà diverse che rendono la concertazione al momento problematica, l'area dei Lavini presenta delle potenzialità da sfruttare al più presto.

Dei percorsi ad anello che colleghino le varie parti tra loro e con l'abitato di Marco, permetterebbero ai Lavini di ritrovare il loro posto nella quotidianità dei cittadini.

L'utilizzo delle varie zone che costituiscono il parco con più valenze, permetterebbe di ridurre il senso di degrado ed abbandono che oggi sono parte importante nella percezione e nel pensiero della collettività.

La zona sportiva del Polivalente ad esempio permetterebbe una serie di camping organizzati in occasione delle Feste, di essere altrimenti un'area a prato dove poter prendere il sole o fare un picnic in compagnia. Questi ragionamenti possono essere applicati a tutte le aree oggetto di studio, mettendo in valore per ognuna le caratteristiche proprie.

